

# ***Con la perseveranza salverete la vostra vita***

(Lc 21,5-19)<sup>1</sup>

XXXIII Domenica per Annum C

## **LC 21,5-19**

In quel tempo, <sup>5</sup>mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, [Gesù] disse: “Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta”. <sup>7</sup>Gli domandarono. “Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?”.

<sup>8</sup>Rispose: “Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo. “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! <sup>9</sup>Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine”.

<sup>10</sup>Poi diceva loro: “Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, <sup>11</sup>e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze, vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. <sup>12</sup>Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe ed alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. <sup>13</sup>Avrete allora occasione di dare testimonianza. <sup>14</sup>Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; <sup>15</sup>io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. <sup>16</sup>Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; <sup>17</sup>sarete odiati da tutti a causa del mio nome. <sup>18</sup>Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. <sup>19</sup>Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita”.

## **BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE**

Mentre nel Vangelo lucano i versetti della salita verso Gerusalemme occupano dieci capitoli (9,51-19,27) e vengono letti dalla XIII Domenica alla XXXI, l'ultimo ministero di Gesù nella città santa è riportato piuttosto brevemente (19,45-21,37) ed è

---

<sup>1</sup> [Perseveranza, fede, vita eterna] in CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 162-165; e in G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 353, 355 [Testo e colonnino].

oggetto di sole due Domeniche, la XXXII (che riporta l'insegnamento sulla risurrezione) e quella odierna sulla rovina del tempio e le persecuzioni dei discepoli.

Differenziandosi da Matteo e Marco, Luca non fa rivolgere questo discorso gesuano ai discepoli, sul monte degli Ulivi, ma nel tempio e al popolo (vedi Lectio XXXII) preparando gli ascoltatori al discorso sulla fine dei tempi (l'escatologia) che verrà dopo.

La *prima* lettura di oggi parla del “giorno del Signore”,<sup>2</sup> immagine creata nell’VIII secolo da Amos 5,18-20, per indicare che superbi ed ingiusti saranno sconfitti e sorgerà il *sole di giustizia*,<sup>3</sup> cioè Gesù, trionfale epifania del Dio salvatore e liberatore, il quale inaugurerà la nuova era e la nuova creazione. L’immagine è parzialmente ripresa dal profeta Malachia nel V secolo e proclamata oggi.

Gesù ci fa comprendere che l’arrivo del “*sole di giustizia*” (Ml 3,20; Malachia = in ebraico, messaggero del Signore) non giunge alla fine del mondo, ma indica **il fine del mondo** che, ovviamente, deve essere costruito già qui ed ora, perché il Regno di Dio<sup>4</sup> comincia già al presente, è presente in mezzo a noi, anzi è dentro di noi.

La nostra risposta salmica ci fa lodare Dio, l’unico Signore capace di far incontrare giustizia e misericordia.

Poi Paolo, con la pericope autobiografica della *seconda* lettura, presenta se stesso come modello di perseveranza cristiana, nel tempo della Chiesa (2Ts 3,7-12).

La dimensione escatologica dell’essere (e vivere da) cristiani non implica una testimonianza disincarnata, o ancor peggio, una vita oziosa,<sup>5</sup> perché il Signore sta per venire. Al contrario, è necessario tenersi pronti all’incontro con il Signore, con “i fianchi cinti e le lucerne accese” (cf. Lc 12,35). Perciò parliamo *della beatitudine del cristiano* che consiste nel non cadere nell’oziosità e nell’edonismo del mondo, bensì nello stare svegli, lavorando, attendendo il padrone che viene! (vedi Lectio XIX).

Perciò in detta pericope escatologica, che anticipa l’odierno discorso, Gesù stabilisce questa beatitudine che è anche una **dipendenza tra attesa escatologica ed operosità nella testimonianza**: “[...] *E se giungendo nel mezzo della notte o prima dell’alba, li troverà così, beati loro!*” (Lc 12,38). E per questo nel banchetto

---

<sup>2</sup> [Giorno del Signore] in AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 929; e in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, pp. 419, 421, 423.

<sup>3</sup> [Sole di giustizia] in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 959.

<sup>4</sup> [Regno di Dio] in G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, p. 181 [Testo e colonnino].

<sup>5</sup> [Necessità del lavoro] in AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1553.

escatologico, che viene anticipato in ogni celebrazione eucaristica, il padrone stesso “*si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli*” (Lc 12,37).

La frase lapidaria di oggi *non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta* si riferisce all’evento ormai compiuto dall’imperatore Tito nel 70 d. C. Evento che ripeté l’orrore vissuto quasi sei secoli prima quando, nel 586 a. C., il re babilonense Nabucodonosor aveva raso al suolo il tempio eretto da Salomone.

L’esistenza (= la vita) cristiana per i veri credenti è testimonianza e quindi significa persecuzioni, tradimenti, odio, sofferenza. La lista che Gesù traccia è modellata da Luca sulla base dell’esperienza vissuta dalla Chiesa delle origini che viveva tensioni sia col giudaismo da cui proveniva (= *le sinagoghe*), sia col potere romano (*re e governatori*).

Le virtù del tempo della Chiesa (che possiamo anche chiamare parole-chiave o messaggi), in attesa della pienezza del Regno, sono tre, (le prime due sono evangeliche, la terza paolina - seconda lettura):

- I. Testimonianza serena e coraggiosa perché, nonostante il muro d’odio, la solitudine, l’isolamento, il cristiano fedele sa di non essere mai solo, è aiutato dallo Spirito Santo: *vi darò parola e sapienza* (v. 15); in quanto Cristo è con noi *sino alla fine del mondo* (Mt 28,20).
- II. Perseveranza che salverà le nostre anime: la tentazione del cedimento è forte, si vuol rientrare nella massa, adattandosi all’opinione dominante (spesso è così anche oggi. Vero?), anche a causa della debolezza della volontà.
- III. Impegno nel proprio lavoro (seconda lettura 2Ts 3,7-12 “mangiando il proprio pane e lavorando in pace”) senza lasciarsi tentare da fanatismi disordinati, da agitazioni continue e da falsi spiritualismi.

Le tre “stelle” che debbono illuminare il nostro cammino mentre raggiungiamo il fine della nostra esistenza sono quindi:

1. **Testimoniare**, che è una *variazione del credere*.
2. **Perseverare**, che è una *variazione dello sperare*.
3. **Lavorare**, che è una *variazione dell’amare*.

Vorrei anche ricordare l’importanza del lavoro che è:

- partecipazione all’azione creatrice di Dio,
- partecipazione all’azione redentrice di Cristo e
- realizzazione dell’uomo, - in Gen 2 *coltivando e custodendo il giardino*, ottenuta con fatica, pena e fonte di conflitti - *col sudore del tuo volto mangerai il pane* (Gen 3,19) - ma anche fratricidio (Gn 4).

Oggi la visione che la Chiesa ha del lavoro è ben diversa da quella di Karl Marx, perché diversa è la concezione dell'uomo: per Marx l'uomo è una forza-lavoro; per la Chiesa l'uomo è un figlio di Dio destinato ad un compimento eterno che non si aliena nel lavoro, ma con questo si realizza perché *le sue opere lo seguono* (Ap 14,13).

Sappiamo, per fede, che offrendo a Dio il proprio lavoro, l'uomo si associa all'opera stessa redentiva di Cristo, il quale lavorando a Nazareth per una ventina di anni, ha conferito al lavoro una elevatissima dignità. Da qui discendono per ogni uomo (e donna) **il dovere di lavorare fedelmente** e **il diritto al lavoro**. Possiamo approfondire l'argomento consultando la Gaudium et Spes al numero 67.

Tuttavia, tornando al primo omicidio, maturato per un contrasto di lavoro, la Chiesa trae la certezza che ciò che inquina i rapporti di lavoro e determina tanti mali della società (disuguaglianze, sfruttamento, violenza ...) è il peccato dell'uomo, non una mitica volontà perversa della società capitalistica, il peccato in tutte le sue forme e la cui radice è l'egoismo.

Le due più importanti manifestazioni negative del lavoro sono oggi la disoccupazione ed il superlavoro con tutte le conseguenze economiche, sociali e psicologiche che ne derivano.

## ➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Analizziamo la prospettiva teologica della pericope che si compone globalmente di quattro parti:

- la distruzione del tempio (vv. 5-7);
- il tempo della [**del**] fine (vv. 8-9);
- sconvolgimenti e persecuzioni (vv. 10-12);
- perseveranza nella testimonianza (vv. 13-19).

Preannunciando in questa Domenica la distruzione del Tempio di Gerusalemme (che Egli - come detto in Mc 14,58 - ricostruirà in tre giorni), e poi lo sconvolgimento del mondo e la persecuzione dei cristiani, Gesù è consapevole di essere ormai prossimo alla morte.

Ma il messaggio forte della Parola di Dio ci invita a scoprirci votati alla vita, e non alla morte. La speranza degli "ultimi giorni" è riposta nella vittoria dei giusti, che trionferanno sui superbi.

Ed oggi, nel Terzo millennio, come immaginiamo il futuro? Cosa indica il rinnovato interesse per gli oroscopi, il desiderio di conoscere il futuro affidandoci ai cartomanti, il passaggio ad altre religioni, in primis ai Testimoni di Geova e al buddismo,<sup>6</sup> o a sette di carattere apocalittico?

La liturgia di oggi risponde a queste domande.

- + Gesù non parla **della fine** della storia (= del mondo).
- + Gesù non parla di date,
- + ma parla **del fine** a cui la storia è orientata,
- + il suo annuncio è l'amore di Dio per l'uomo. Dio salverà anche *“l'ultimo dei suoi capelli”*.
- + Il suo annuncio orienta l'uomo
  - ad un atteggiamento esistenziale di impegno e speranza (non andate *dietro a loro ... non vi terrorizzate*), ed è
  - un invito alla perseveranza (*con la vostra perseveranza, salverete la vostra vita*),
  - un invito alla fedeltà nella testimonianza (*vi perseguiteranno ... uccideranno alcuni ...*),
  - **forti del suo sostegno** (*Io vi darò lingua e sapienza*).

L'intervento di Dio nella storia non è una magia, né un giudizio a sorpresa, che piomba inavvertito sull'uomo. In questo discorso escatologico Gesù dialoga con i discepoli e ripresenta **Dio collaboratore dell'uomo**, come lo è stato per tutta la storia della salvezza.

L'azione di Dio per il Regno **non** si manifesta come potenza esteriore, bensì nella rivelazione<sup>7</sup> dei segni nella storia.

La comunione dell'amore di Dio (vedi Lectio XXXII) è costruita in un dinamismo che vede il cristiano (di ieri e di oggi) collaboratore<sup>8</sup> di Dio. Al centro di

---

<sup>6</sup> [Esoterismo] in AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, n. 356 [Colonnini].

<sup>7</sup> [Rivelazione] in AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p. 179; in AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, n. 351 e p. 17 [Colonnino] e in Internet sul sito [www.educat.it](http://www.educat.it) nell'indice tematico consultare la voce “rivelazione divina” alla pagina web: [http://www.educat.it/indiceTematico/indice\\_tematico.jsp?tipoTesto=CDA&l=R&p=RIVELAZIONE\\_DIVINA](http://www.educat.it/indiceTematico/indice_tematico.jsp?tipoTesto=CDA&l=R&p=RIVELAZIONE_DIVINA).

<sup>8</sup> [Collaboratore] in AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1469.

questo dinamismo c'è la Chiesa (= tutti noi, cioè Popolo di Dio, ossia laici e chierici, ognuno con le proprie caratteristiche),

- il cui ruolo nel cammino della storia, che prosegue l'opera del Maestro - per suo mandato - è importantissimo,
- in cui gli uomini possono trovare la speranza di un nuovo ordine di cose,
- in cui i giusti saranno gaudenti ed i superbi vedranno dileguarsi il loro potere.

**Il tempo della Chiesa** (= dalla Pasqua di Gesù al Giudizio universale) vedrà **tutti i popoli** - sempre che ogni uomo, singolarmente, abbia onorato il progetto divino - **riuniti** dall'amore misericordioso di Dio **in unità**: è l'ecumenismo.

E questo unico popolo di risorti unirà tutte le lingue e tutte le culture, e saranno **tutti commensali all'unico banchetto escatologico**, poveri e ricchi, peccatori e farisei, tutti pienamente santi.

Mentre la "piccola apocalisse" (17,20-18,8 Lectio XXIX) riguardava il destino personale, la "mia" storia che si conclude con la "mia" morte, questa "grande apocalisse" (21, 5-36) riguarda il destino cosmico di tutti noi, la "nostra" storia.

Ricordo che apocalisse non significa "disastro", ma "rivelazione" (= cogliere il senso profondo della nostra realtà presente permettendoci di vedere quella verità che è la parola definitiva di Dio sul mondo).

Il linguaggio apocalittico ci presenta la realtà escatologica (= che dice la parola ultima e definitiva) in termini paradossali (= inaccettabile sul piano logico, pratico, morale), coloriti, a forti tinte.

Anche se oggi ne leggiamo solo una prima parte, conviene dividere i 31 versetti del capitolo 21 in tre parti.

- Contengono le parole di Gesù che si sono già avverate quando Luca scrive. Mediante queste parole Luca insegna ai cristiani di ogni tempo che bisogna leggere la storia (oggi diciamo: le "problematiche") alla luce del mistero di morte e di risurrezione di Gesù (vv. 5-24).
- Parlano di ciò che ogni "vero" cristiano attende: la venuta del Figlio dell'uomo e la sua liberazione (vv. 25-28).
- Contengono le disposizioni con cui vivere l'attesa presente (vv. 29-36).
- ❖ L'universo finirà perché tutto ciò che ha un inizio ha anche una fine. E sarà la parusia.<sup>9</sup>

---

<sup>9</sup> [Parusia] in Internet sul sito [www.educat.it](http://www.educat.it) nell'indice tematico consultare la voce "Parusia" nn. 1175-1176 alla pagina web:

- ❖ La vittoria finale non sarà, però, del male, bensì della fedeltà di Dio al suo amore per noi. La risurrezione di Cristo ce ne dà la certezza.
- ❖ Il Regno, su questa terra, è come il seme ...
- ❖ Il disegno di salvezza si realizza attraverso la croce.
- ❖ Le nostre croci, piccole o grandi, ci associano a Gesù, perché così si compie in noi quello che ancora manca alla sua passione (Col 1,24) in modo da partecipare pienamente alla sua risurrezione (Fil 3,10s).
- ❖ Quanto detto finora precede la morte e risurrezione di Gesù la quale permette la realizzazione di tutte le sue parole pronunciate in vita.

## ☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**pietra su pietra:** il minaccioso annuncio, già riferito in 19,44, è preceduto dalla formula *Verranno giorni* che nella Bibbia introduce gli oracoli di sventura (vedi 17,22; 19,43. Gesù riprende qui le diatribe (= rimproveri) di molti profeti contro il Tempio: Mic 3,12; Ger 7,1-15; Ger 26,1-15; Ez 8-11) provocate dall'infedeltà di Israele all'Alleanza. Questa infedeltà si manifesta ora rifiutando Gesù (ed oggi?).<sup>10</sup>

**quando:** San Luca vuol far comprendere che la distruzione del tempio (70 d. C.) non annuncia la fine prossima del mondo, come è sottolineato anche nel v.9 *non sarà subito la fine* e nel v.12 *ma prima di tutto questo*.

**guerre:** Gesù parla di tre avvertimenti:

1. coloro che pretenderanno di essere lui stesso;
2. coloro che affermano “il tempo è prossimo”;
3. le sommosse politiche e militari (quali la rivolta ebraica iniziata nel 66).

**carestie:** anche questa è una immagine tradizionale dell'apocalittica ebraica per descrivere gli avvenimenti annunziatori della fine del mondo (vedi Is 24,19-20; Zc 14,4-5; Ez 6, 11-12 ...).

**perseguiteranno:** in Matteo questo concetto è situato in un altro contesto (10,17-22). Luca ha conosciuto la persecuzione avvenuta sotto Nerone.

**re:** questa precisazione annuncia la scena in cui Paolo comparirà davanti al re Agrippa (At 25,13-26).

---

[http://www.educat.it/indiceTematico/indice\\_tematico.jsp?tipoTesto=CDA&l=P&p=PARUSIA](http://www.educat.it/indiceTematico/indice_tematico.jsp?tipoTesto=CDA&l=P&p=PARUSIA).

<sup>10</sup> [Culto vero] in AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 715 [Box]

**capello:** il consolante detto di Gesù, di cui si parla anche in 12,7, è utilizzato pure nella storia del naufragio di Paolo (At 27,34). Però la protezione divina non ha lo scopo di allontanare le prove: essa assicura la salvezza eterna.<sup>11</sup>

### ***Preghiamo il Signore “cuore a cuore”***

***Signore,  
conserva in noi  
quello sguardo puro  
nel quale abbiamo ricevuto  
esistenza e vita.***

***Che ci sia tra me e Te  
un vincolo di intimo amore  
che è forza, fede, perseveranza.***

***Amen***

---

<sup>11</sup> [Salvezza] in Internet sul sito [www.educat.it](http://www.educat.it) nell'indice tematico consultare la voce “Salvezza” che offre un simpaticissimo excursus alla pagina web:  
[http://www.educat.it/indiceTematico/indice\\_tematico.jsp?tipoTesto=CDA&l=S&p=SALVEZZA](http://www.educat.it/indiceTematico/indice_tematico.jsp?tipoTesto=CDA&l=S&p=SALVEZZA).